



**TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO**

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL  
ISSN: 2036-2528

Francesco Paolo Casavola

**Cerimonia in onore degli 80 anni del  
Professore Luigi Lombardi Vallauri  
(Firenze, 12 aprile 2016)  
Discorso introduttivo**

**Numero IX Anno 2016**

*[www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com](http://www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com)*



Proprietario e Direttore responsabile  
Laura Solidoro

#### Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), R. Cardilli (Univ. Roma Tor Vergata), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno).

#### Redattori

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), P. Capone (Univ. Napoli Federico II), S. Cherti (Univ. Cassino), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), N. Donadio (Univ. Milano), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), I. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Seconda Univ. Napoli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Triscioglio (Univ. Torino)

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro  
Via R. Morghen, 181  
80129 Napoli, Italia  
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche  
(Scuola di Giurisprudenza)  
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider  
Aruba S.p.A.  
Piazza Garibaldi, 8  
52010 Soci AR

Iscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

I contributi, conformi ai criteri di citazione indicati sul sito web della rivista, non superiori ai 98.000 caratteri, dovranno essere inviati all'indirizzo di posta elettronica della Redazione con l'indicazione della qualifica, della città e della nazione di residenza degli Autori (sede universitaria o Foro di appartenenza o Distretto notarile) e, se si desidera, dell'indirizzo di posta elettronica (che verrà pubblicato in calce al contributo). Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista, insieme con il testo da pubblicare, due 'abstract', di cui uno in lingua diversa da quella del contributo, e 'parole chiave' nelle due lingue.

'Teoria e storia del diritto privato' subordina la pubblicazione dei contributi che pervengono alla Redazione alla sola approvazione da parte del Comitato scientifico, che si riserva di escludere dalla pubblicazione gli articoli che non risulteranno in linea con il programma scientifico della Rivista. Tuttavia, in considerazione dei nuovi parametri introdotti dalle Sedi universitarie per la valutazione dei lavori scientifici e per l'accreditamento, se l'Autore ne fa richiesta, ciascun saggio pervenuto alla Rivista può essere valutato da due Referees. I Referees sono Colleghi cui la Direzione e il Comitato scientifico della Rivista - in attesa considerazione sia del settore scientifico-disciplinare cui risulta riferibile il saggio da valutare, sia della professione dell'Autore - chiedono di effettuare un processo di valutazione anonimo, inviando con e-mail l'articolo, privo del nome dell'Autore e di tutti i riferimenti alla sua identità (si invitano perciò gli Autori interessati alla valutazione dei Referees a far pervenire alla Redazione due files del saggio, di cui uno risulti privo di ogni riferimento alla propria identità). Nella fase della valutazione, pertanto, i Referees non conoscono l'identità dell'Autore e, a sua volta, l'Autore non conosce l'identità dei Referees che valutano il suo contributo (c.d. doppio cieco, double blind). Tuttavia, per la trasparenza del procedimento, nell'anno successivo alla pubblicazione on line del saggio, la Rivista comunica mediante pubblicazione l'identità dei Referees. La Direzione della Rivista riceve da ciascun Referee una relazione (report), che viene inviata con e-mail all'altro Referee e all'Autore. Dopo aver esaminato le due relazioni dei Referees, il Direttore responsabile e il Comitato scientifico decidono se pubblicare il saggio, o respingerlo, o richiederne una revisione (in tale ultimo caso la nuova versione viene inviata ai Referees per un secondo giudizio). Ai fini della pubblicazione, il giudizio dei Referees non è vincolante, perché la Direzione e il Comitato scientifico decidono in ultima istanza se pubblicare l'articolo o rifiutarlo, soprattutto qualora si verifichi una divergenza di opinione tra i Referees. Il report dei Referees consiste in un commento, schematico o in forma discorsiva, composto di due parti. Nella prima parte si espone un giudizio sui seguenti punti: 1) Attinenza del tema trattato alle finalità della Rivista; 2) Originalità o rilevanza della trattazione, 3) Correttezza del metodo e coerenza delle argomentazioni; 4) Attenzione critica per la letteratura sul tema trattato; 5) Livello di comprensibilità da parte dei lettori della Rivista (accademici e professionisti). Nella seconda parte del report, il Referee giudica il lavoro come: a) pubblicabile, oppure b) non pubblicabile, oppure c) pubblicabile con modifiche (specificandole).

Sarà cura della Redazione della Rivista comunicare all'indirizzo di posta elettronica degli Autori l'accettazione del contributo e la data di pubblicazione dello stesso.

'Teoria e storia del diritto privato' è una rivista a formazione progressiva: i contributi, pertanto, previa approvazione del Comitato scientifico, verranno inseriti nel sito in corso d'anno, circa 60 gg. dopo l'arrivo in Redazione.



**CERIMONIA IN ONORE DEGLI 80 ANNI DEL  
PROFESSORE LUIGI LOMBARDI VALLAURI  
(FIRENZE, 12 APRILE 2016)  
DISCORSO INTRODUTTIVO**

Colleghe, colleghi, caro Luigi,

il 15 febbraio scorso, a Madrid, parlando nel *Salón Académico del Colegio Notarial*, mi accadde di ricordare quel che in quello stesso luogo nel maggio del 1950 Francesco Carnelutti immaginò come futuro possibile delle macchine dotate di umana intelligenza, che avrebbero potuto sostituire il notaio con un automa in grado di ricevere denaro a quesito e consegnare al cliente l'atto o documento richiesto. Qualche tempo fa in un mio recente libro avevo osato predire che quel che da secoli è chiamato 'palazzo di giustizia' avrebbe preso il nome di 'robot di giustizia'. Ma restavo fermo nella mia convinzione che si sarebbe dovuto contrastare questa evenienza come regressiva rispetto al destino degli uomini a divenire *humaniores* e *humanissimi*.

Nel prepararmi a quest'incontro di oggi, ho riletto le conclusioni del tuo *Saggio sul diritto giurisprudenziale*, caro Luigi, edito nel 1967, di cui cito queste proposizioni finali: «È significativo che le stesse scelte politiche tendano, nella società tecnologica, ad essere demandate a macchine. E in effetti la direzione politica moderna appare, nei paesi tecnicamente avanzati, sempre più simile ad una registrazione e combinazione obbligata di variabili sociali da parte di governanti largamente fungibili, largamente accomunati (quali che siano le appartenenze partitiche) nella soggezione ad una identica 'sovranità delle cose'. Le ideologie

mantengono una loro funzione nella fase elettorale e nella polemica delle opposizioni assai più che nell'attività legislativa e di governo. Ma anche quando questa diagnosi storica fosse errata o l'ulteriore progresso tecnologico dovesse, consentendo di sostituire alla 'politica dei mezzi' una 'politica dei fini', portare una inversione di tendenza, ciò che conta per il nostro discorso è che, comunque si venga a configurare l'attività politica, la giurisprudenza ne seguirà la sorte, per l'insopprimibile momento 'politico' o 'legislativo' in essa immanente.

Ciò significa che un'eventuale automatizzazione della giurisprudenza coinciderebbe con una nuova smentita alla teoria della giurisprudenza automatica, perché l'automa giurisprudenziale dovrebbe essere costruito in modo da poter compiere (o non compiere) valutazioni e opzioni politiche come il legislatore; sì che verrebbero logicamente a doversi costruire insieme l'automa legiferante e l'automa giurisprudenziale, entrambi con le caratteristiche o di automi avalutativi o di 'automi saggi', di 'automi sapienziali'.

Nell'impostazione legalistica, alla divisione dei poteri nel macroorganismo statale dovrebbe corrispondere la divisione dei pensieri nel microorganismo personale, la famosa separazione del giurista da se stesso in quanto uomo. In un'impostazione critica, alla pluralità dei poteri e dei protagonisti della vita del diritto corrisponde, per ciascuno di essi, unità dei pensieri. Il giurista non è tagliato fuori dalla coscienza e dalla storia, riservate al legislatore e ai comuni cittadini. Il giurista in quanto giurista non è né più, né meno 'automa dell'uomo'».

Luigi, tu ringrazi nella premessa a quel libro, oltre i Maestri fiorentini Frezza, Fiorelli, Grossi e tedeschi Wieacker, Coing, anche i giovani napoletani del 1965 raccolti intorno ad Antonio Guarino. Ma l'avere allineato nello spazio del diritto positivo il diritto giurisprudenziale accanto al diritto legale, a quello

giurisdizionale, a quello consuetudinario, facendone, della libertà giurisprudenziale, il lievito della crescita storica dell'organizzazione umana, non sollecitava ancora, a quei tempi, una adeguata consapevole responsabilità operativa di ogni tipologia di operatore del diritto. Oggi con l'intreccio, ma anche con lo scontro tra diritto ed etica, valori e diritti, libertà della coscienza e regole di popolo, comprendiamo nella sua portata drammatica la tua definizione del giurista come automa dell'uomo. Questo approdo aveva avuto una remota anche se in apparenza del tutto indipendente esperienza. Per quattro anni Luigi aveva studiato *Dalla 'fides' alla 'bona fides'*, edito nel 1961, accreditandosi come romanista, grato per l'aiuto e l'esempio a Betti, De Francisci, Wieacker. Era la storia di una parola, modellata per una idea ordinante una società, dalle sue fasi primigenie a quelle più evolute. Era come una traiettoria storicamente creativa, dalla parola-idea al diritto.

La distanza nella sequenza tra la *fides*, esplorabile da chi ha 'due anime nel petto', dello storico e del filologo, e la *bona fides* che ha la sua nascita nella compravendita, dominio del giurista, vale per Luigi come la buona prova di uno stigma mentale incline a distinguere la polivalenza comunicativa della funzione sociale del linguaggio e la cristallizzazione della istituzione giuridica. Non sono affatto stupito che uno dei miei allievi, Lorenzo Franchini, dia inizio ad un suo contributo sul carattere ufficiale o meno di una consuetudine, raccolto nei volumi che qui si offrono a Lombardi Vallauri, con questo incipit: «Il rapporto con Luigi Lombardi Vallauri è stato cruciale nella vicenda scientifica, intellettuale ed umana del sottoscritto». Perché, Luigi, tu non sei maestro di storia o di filosofia o di quant'altri saperi hai tagliato con le tue analisi e ricomposto con le tue sintesi; tu resti esempio irraggiungibile di un cammino spirituale, di cui la vita scientifica è occasione di allusione e talora di svelamento. Gli organizzatori di questi *Scritti* per te hanno chiesto il tuo consenso per ripubblicare in loro apertura il



testo *Dronero (un po' di) biografia come filosofia*, risalente a *Nera Luce. Saggio su cattolicesimo e apostatismo* del 2001.

Dronero, la terra dei tuoi nonni, è stata a lungo nella tua vita la verità cattolica. Tu la descrivi in modo che ogni lettore possa rivisitarla con la nostalgia di una terra propria, ascoltarne i suoni come ordinati nelle note di una sinfonia, vederne i luoghi come rigenerati da linee e colori di un paesaggista, lasciandosi imprigionare dalla stessa malìa e fascinazione che è stata tua: «A lungo la verità è stata Dronero». Le biografie sono tante quante le persone. Ma queste si riuniscono in una loro universalità che consente di immedesimarsi nelle vite altrui. Questa è la ragione di Dronero-verità. Chi la interpreta come patria di sé solo e non come comunione di tanti, e imbocca il sentiero cadenzato *verbum, vocatio, fides, intellectus* perde contemporaneamente la patria e la verità. Il ritorno nel loculo di famiglia risuonante dei rosari non è «un po' straziante, un po' esaltante». Perché il protagonista non appartiene a quell'insieme di uomini che hanno avuto un'unica patria. La *fides* investigante per credere l'incredibile ha funzionato come l'automa dell'uomo. E l'uomo le è sfuggito insieme a tutta la verità di Dronero.

Non posso non confessare, nella occasione della giornata che qui ci unisce, che le volte in cui mi è accaduto di leggere questa 'biografia come filosofia' di Luigi, sono stato assalito e scosso da profondo turbamento. Sono consapevole, fin da bambino, che il cammino nella fede è ben più doloroso che non quello nella passiva credenza. Ma ogni volta che ho avvertito la forza robotica della ragione ho cercato rifugio in questo racconto: «Uno dei Dodici, Tommaso detto Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Perciò gli altri discepoli gli dicevano: "Abbiamo visto il Signore"; ma egli rispose loro: "Se non vedo nelle sue mani l'impronta dei chiodi, e non metto il dito nell'impronta dei chiodi, e non metto la mano nel suo fianco, non crederò". Dopo otto giorni i discepoli

erano di nuovo in casa, e con loro c'era anche Tommaso. A porte sprangate Gesù venne, stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Stendi qui il dito e guarda le mie mani; stendi la mano e mettila nel mio fianco, e non voler essere incredulo ma credente!". Tommaso rispose dicendo: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai visto, hai creduto? Beati coloro che credono senza aver visto"» (Vangelo secondo Giovanni 20.24-29).

PROF. FRANCESCO PAOLO CASAVOLA\*  
Presidente emerito della Corte Costituzionale

\**Autore invitato*

